

Lo strano turismo internazionale della Svizzera

Analisi Nelle statistiche federali, alla voce «turismo» vengono contabilizzate anche le spese dei frontalieri stranieri, che nel 2010 hanno contribuito per il 12 per cento delle entrate e per il 46 per cento del saldo turistico totale

Daniele Besomi

Ogni anno l’Ufficio Federale di Statistica pubblica le stime delle componenti internazionali del nostro turismo, sia in entrata che in uscita. Questa contabilità è svolta in collaborazione con la Banca Nazionale, che ha il compito istituzionale di stilare la Bilancia dei pagamenti, vale a dire la contabilità di tutti i movimenti di denaro tra la Svizzera e il resto del mondo. Questi includono importazioni ed esportazioni di beni e servizi, spostamenti di reddito (per esempio gli stipendi dei frontalieri o i pagamenti internazionali di dividendi e profitti), movimenti di capitale (per esempio le rimesse degli emigranti o gli aiuti internazionali), transazioni finanziarie (investimenti esteri o movimenti bancari), e i cambiamenti nelle riserve valutarie della Banca Nazionale. La prima di queste voci, il saldo delle esportazioni e importazioni di beni e servizi è particolarmente importante in quanto è una delle componenti del PIL, e in quanto tale contribuisce alla formazione di ricchezza del paese. Questo riguarda anche il turismo internazionale, una delle voci classificate tra i servizi. È dunque interessante esaminare quale ruolo quantitativo questa voce abbia sul complesso della bilancia dei pagamenti, e come questo si sia evoluto nel tempo.

Per farci un’idea del contributo del turismo internazionale al PIL nazionale rifacciamoci ai dati relativi al 2009, gli ultimi per i quali si ha una stima completa. Il PIL vale 535 miliardi. Di questi, 373 miliardi sono stati generati dalle spese dei consumatori (311 consumi delle famiglie, 62 dell’amministrazione pubblica), 103 dagli investimenti, e i rimanenti 59 sono dovuti alle transazioni internazionali. Questi risultano da esportazioni per 277 miliardi, controbilanciati da importazioni per 218 miliardi.

Le componenti principali sia delle esportazioni che delle importazioni riguardano i beni. Tuttavia il valore dei beni che vendiamo all’estero (188 miliardi) supera di poco il valore dei beni che acquistiamo dall’estero (171 miliardi). Buona parte dell’attivo proviene dunque dai servizi, di cui esportiamo per 88 miliardi e importiamo per 46 miliardi. Qui le principali voci attive sono, poco sorprendentemente, i servizi finanziari (15 miliardi, in un anno particolarmente sfavorevole), le assicurazioni (5 miliardi), i servizi relativi al commercio internazionale (12 miliardi), i trasporti (2 miliardi) e il turismo (3.5

miliardi). Il contributo netto del turismo internazionale al PIL, dunque, è molto limitato: 3.5 miliardi su 535, cioè lo 0.65% (si noti che questa percentuale non include il turismo interno, escluso per definizione dalla bilancia dei pagamenti). Questo non perché ci sia poco turismo, ma per due altre ragioni: la prima è che gli svizzeri fanno molte ferie all’estero, dunque incidono negativamente sul saldo; la seconda è che altri settori portano un contributo ben maggiore alla ricchezza del paese.

Nel 1970 il turismo soggiornante fruttava due terzi delle entrate «internazionali», nel 2004 solo la metà

Vediamo ora cosa è incluso nel turismo. Sia il turismo in entrata che quello in uscita sono suddivisi in tre sottovoci: la prima è quella cui più facilmente pensiamo come propriamente turistica, vale a dire le spese effettuate dai visitatori pernottanti (distinte tra soggiorno alberghieri e soggiorni di studio e in case di cura). La seconda, particolarmente rilevante nei cantoni di confine e in quelli con aeroporti, riguarda le spese effettuate dai turisti di giornata e dai visitatori in transito. La terza è la più sorprendente, in quanto considera il consumo dei lavoratori frontalieri: si ragiona dunque come se i frontalieri portassero nel loro paese il loro stipendio (questo è registrato nel-

l’un’entrata per la Svizzera) poco meno di metà deriva dalle spese degli ospiti di alberghi, un po’ meno di un quarto dal turismo di transito, circa un sesto dai soggiorni in casa di cura, e il 12% deriva dalle spese dei frontalieri. Sul lato delle vacanze degli svizzeri all’estero (per la Svizzera un’importazione di servizi, cioè un’uscita), si hanno 9.04 miliardi di spese legate a vacanze con pernottamento (non viene fatta la distinzione tra soggiorni alberghieri e di studio), il che lascia un attivo di 1.18 miliardi; le uscite per turismo di giornata ammontano a 2.56 miliardi, lasciando un attivo di poco meno di un miliardo. Mentre non essendoci praticamente svizzeri che fanno i frontalieri all’estero, il saldo di questa voce ammonta a 1.84 miliardi.

Quest’ultimo è il risultato sorprendente: quasi metà (46%) del saldo turistico totale è dovuto alle spese dei frontalieri – risultato che ci si può aspettare essere ancora più marcato nei cantoni di confine, e in particolare in Ticino.

Nonostante non sia semplice esaminare l’evoluzione nel tempo del turismo internazionale a causa di un cambiamento nel 2006 nella metodologia di rilievo che rende le vecchie statistiche non pienamente confrontabili con quelle nuove, è comunque possibile visualizzare graficamente l’andamento di entrate, uscite e saldo complessivi, prendendo il PIL nazionale come termine di paragone.

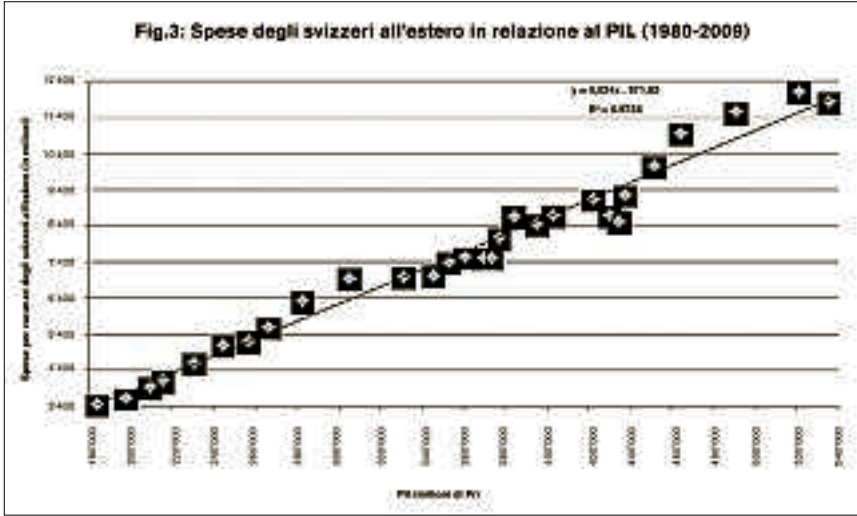
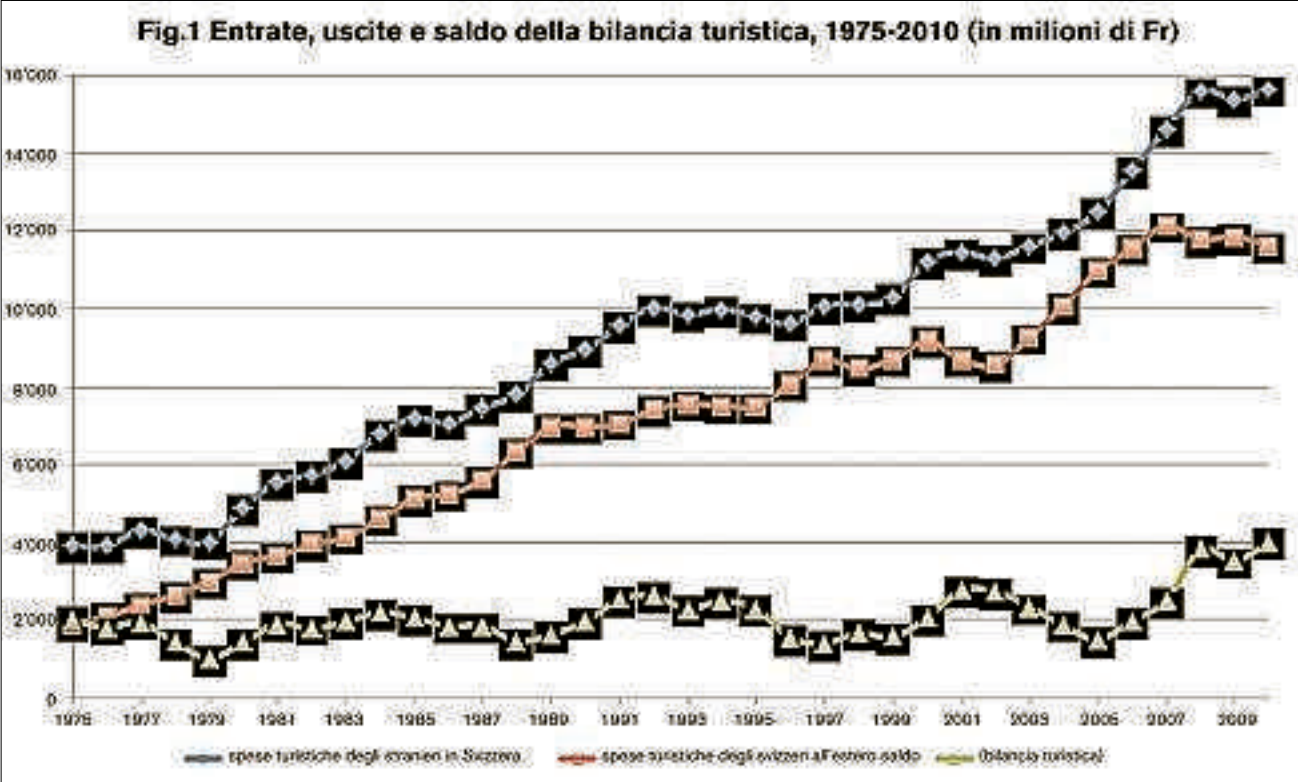
Nel primo grafico sono rappresentati i dati assoluti dal 1975. Come si vede, entrate e uscite crescono praticamente in parallelo fino al 2007, e corri-

spese dei turisti, per categoria (2010)	entrate (miliardi)	uscite (miliardi)	saldo (miliardi)
Soggiorni in albergo	7.56		
Soggiorni di studio e in case di cura	2.66	9.04	1.18
Turismo giornaliero e di transito	3.52	2.56	0.96
Spese dei frontalieri	1.87	0.03	1.84
Totale	15.61	11.62	3.99

la bilancia come movimento di reddito), e poi tornassero in Svizzera ad acquistare cioccolata, fare il pieno di benzina e acquistare qualsiasi altra cosa trovino conveniente.

Le cifre sono riportate nella tabella qui sopra, dalla quale risulta che dei 15.6 miliardi spesi dagli stranieri

spondentemente il saldo oscilla attorno ai 2 miliardi di Fr. Negli ultimi 3 anni, però, le entrate hanno retto nonostante la crisi, mentre le uscite sono diminuite, portando dunque ad un notevole accrescimento del saldo, che ha raggiunto i 4 miliardi. Sarà interessante vedere se si tratta di un fenomeno passeggero o se il



risultato si stabilizzerà (cosa poco probabile, visto l’andamento recente dei mercati valutari).

Conviene confrontare questa evoluzione con l’andamento dell’intera economia nazionale, rappresentata dal PIL. Come si vede dal secondo diagramma, le spese degli svizzeri all’estero crescono più o meno in parallelo al PIL; poiché quest’ultima grandezza misura la ricchezza creata nel paese, questo parallelismo ci dice che gli svizzeri dedicano una parte più o meno costante del loro reddito alle vacanze all’estero. La rappresentazione di queste due serie di dati nella figura 3 mostra come le spese degli svizzeri all’estero si distribuiscano bene lungo una linea retta, spendendo ogni anno una cifra vicina al 2.4% del PIL.

Tornando alla figura 2, si vede come le entrate turistiche dall’estero crescano un po’ più rapidamente del PIL. Il saldo risulta fortemente oscillante: cresce in anni di buona congiuntura, e decresce nei periodi di recessione. Poiché come visto fino al 2007 queste fluttuazioni avvenivano attorno ad un livello più o meno costante mentre il PIL cresceva, il contributo del turismo internazionale al PIL era decrescente. Il divario, però, si è assottigliato in seguito al calo delle uscite turistiche (come detto, in modo probabilmente temporaneo).

Per quanto riguarda le componenti del turismo, dobbiamo fare ricorso alla serie di dati precedente la revisione dei metodi di calcolo. Il quarto diagramma mostra chiaramente come il saldo risul-

ti da una componente in netto calo compensata da due in crescita. Il calo è da ascrivere al turismo soggiornante, e in particolare probabilmente al turismo legato all'albergheria e al para-alberghiero: le rispettive entrate, infatti, nel 1970 garantivano i due terzi dell'intero introito derivante dal turismo internazionale, mentre nel 2004 solo la metà. Le spese degli stranieri legate a soggiorni di studio o in case di cura sono cresciute dall'8% al 13% del totale delle entrate turistiche, non dunque abbastanza da compensare il calo degli alberghi.

Le componenti in crescita sono il turismo di giornata e i consumi dei frontalieri. Ma vi è una differenza. Il turismo di giornata costituisce una componente abbastanza costante delle entrate (oscilla tra il 20 e il 23%); la crescita del saldo dipende dunque da un calo delle uscite: gli svizzeri si recano sempre meno all'estero per visite di un giorno. Al contrario, le spese dei frontalieri sono in costante crescita: nel 1970 costituivano il 3% delle entrate turistiche, nel 2004 il 12%.

Questo risultato ha qualcosa di paradossale, e che induce a meditare: il saldo del nostro turismo internazionale ha sempre meno a che vedere con il turismo tradizionale, quello pernottante, e sempre più con una componente trascurata del turismo (quello di giornata) e con spese di stranieri che col turismo hanno a che vedere solo in modo marginale (e comunque non dipendente dalla promozione degli enti turistici), vale a dire i soggiorni di studio e in ospedale e le spese dei frontalieri.